

# LA BRECCIA DI PORTAUTISMO

**Cosa comporta e come si affronta l'autismo in classe**

# INDICE

1. PIANIFICARE IL «CHE COSA FACCIO?»
2. DAL PUNTO DI VISTA DELLE NEUROSCIENZE
3. PUNTI DI FORZA DELL'AUTISMO
4. DOVE INTERVENIRE?
5. ORGANIZZAZIONE
6. DENTRO O FUORI DALL'AULA?
7. VERSO L'INTEGRAZIONE
8. INCLUSIONE: OGNUNO A MODO SUO



# PIANIFICARE IL «CHE COSA FACCIAMO»

Per pianificare un intervento efficace per un bambino con autismo dobbiamo considerare le sue specificità individuali, legate a:

LIVELLO DI  
FUNZIONALITA'



CAMBIAMENTI  
EVOLUTIVI LEGATI  
ALLA CRESCITA

CARATTERISTICHE  
INDIVIDUALI



# LIVELLO DI FUNZIONALITA'

Il **livello cognitivo** è un'importante fattore da tenere in considerazione nella pianificazione di un programma d'intervento, sia per quanto riguarda gli obiettivi (le esigenze educative di un soggetto con un quoziente intellettivo sotto la media sono molto diverse da quelle di uno con un quoziente intellettivo sopra la media), sia relativamente alle strategie d'insegnamento (soggetti con diversi livelli di abilità cognitive apprendono in modo differente).

*Molti bambini con autismo (fino al 75%) hanno un quoziente intellettivo sotto la media, in metà dei casi riferibile ad un ritardo di sviluppo lieve e nell'altra metà ad un ritardo grave o profondo.*

# CAMBIAMENTI EVOLUTIVI LEGATI ALLA CRESCITA

## PRIMA INFANZIA

L'autismo si manifesta principalmente nel mancato sviluppo di abilità sociali e comunicative.



Il bambino impara a camminare e a muoversi autonomamente, ma non sa esprimere semplici richieste, non cerca di coinvolgere gli altri nei suoi interessi ed è difficile coinvolgerlo in interazioni di gioco.

# CAMBIAMENTI EVOLUTIVI LEGATI ALLA CRESCITA

## SCOLARIZZAZIONE

Il momento dell'ingresso a scuola rappresenta un cambiamento su molti fronti contemporaneamente: sono diversi i ritmi quotidiani, le richieste e le persone con cui entrare in contatto, nonché la nascita di nuove aspettative che si hanno verso di lui.

Queste nuove richieste avvengono, oltretutto, in una cornice che sembra fatta apposta per metterlo in crisi: l'ambiente scolastico richiede abilità di socializzazione, comunicazione, flessibilità nel comportamento.



# CAMBIAMENTI EVOLUTIVI LEGATI ALLA CRESCITA

## SCOLARIZZAZIONE

E' il momento in cui si notano ancora di più i deficit!



I soggetti con autismo, pur sviluppando a volte nuove abilità, non progrediscono con lo stesso ritmo e, per questo, con il passare degli anni, anche quando migliorano tendono a rimanere sempre più indietro rispetto agli altri. Qui si notano deficit che nell'ambiente domestico si evidenziano meno: le abilità di cooperazione, la capacità di seguire istruzioni verbali più complesse, regolare il proprio comportamento in ambienti affollati e rumorosi.

E' anche il momento in cui si notano le caratteristiche di ogni singolo bambino, la loro personalità!

# CAMBIAMENTI EVOLUTIVI LEGATI ALLA CRESCITA

## ADOLESCENZA

Gli anni dell'adolescenza sono spesso associati a miglioramenti nelle abilità comunicative e sociali per molti ragazzini con autismo.

Ancora una volta, tuttavia, i progressi di solito non tengono il passo con quelli dei coetanei con sviluppo tipico.

Anche se nel corso degli anni scolastici ha imparato bene le abilità di base, crescendo ha bisogno di assistenza per «navigare» in un mondo sociale ben più complesso di quello a cui era abituato da piccolo.



# CAMBIAMENTI EVOLUTIVI LEGATI ALLA CRESCITA

## ADOLESCENZA

Sono gli anni in cui emerge la sessualità e gli anni in cui è più comune osservare l'insorgenza di disturbi d'ansia, depressione, epilessia (presente in circa il 30% dei casi).

A young man with dark hair, wearing a bright blue hoodie and blue jeans, is sitting on a metal railing. He is looking down at a smartphone in his hands. He has a black backpack on his back and is wearing white earbuds. The background is a blurred outdoor setting, possibly a balcony or walkway.

**Sono anche gli anni in cui è più facile venire isolati...**

# CARATTERISTICHE INDIVIDUALI

Come tutti noi, anche ogni soggetto con autismo ha un'unicità che esiste al di là di sintomi ed etichette diagnostiche!

*Può essere timido, «professorino», estroverso; avere gusti e interessi propri.*



# CARATTERISTICHE INDIVIDUALI



Di fatto non esiste l'autismo, esistono solo soggetti con autismo, con il loro modo unico e irripetibile di essere al mondo.

Per questo i soli interventi efficaci sono quelli «cuciti» su misura sulle caratteristiche del singolo e quelli realizzabili.

A hand holding a magnifying glass over a sunset landscape, symbolizing a different perspective. The background is a blurred sunset with warm colors of orange, yellow, and purple. The magnifying glass is held in the foreground, focusing on a small, clear view of the same sunset landscape.

DA UN ALTRO PUNTO DI VISTA...

... QUELLO DELLE NEURO-DIVERSITA'

Le differenze nel comportamento, anziché rappresentare solo un'handicap da sradicare, possono riflettere un modo diverso di essere al mondo, una sorta di «cultura» che potrebbe costituire una risorsa e non solo un problema per la società.



# PUNTI DI FORZA NELL'AUTISMO

Grazie alla loro difficoltà nella comprensione delle norme sociali e del comportamento degli altri, sono meno portate a mentire, a nascondere, a fingere, ad adottare comportamenti pericolosi solo perché lo fanno gli altri, ad adeguarsi in modo acritico e ipocrita a regole imposte dall'alto, non sono ossessionati dalla reputazione e non si chiedono continuamente che cosa pensino gli altri di loro.



# PUNTI DI FORZA NELL'AUTISMO

- Ottime abilità di discriminazione e analisi visiva
- Capacità di analizzare e comprendere le regole che governano sistemi chiusi (sistemi meccanici, sistemi di classificazione)
- Grandi abilità nel sistematizzare



# ESEMPI DI TALENTI STRAORDINARI

## Nel disegno



Persone con un talento speciale nel disegnare possono essere in grado di riprodurre scene osservate o immaginate con un livello di precisione nei dettagli impressionante. Capacità forse legata allo stile percettivo e attentivo.

## Nel calcolo



Questa abilità è legata probabilmente alla capacità di analisi di sistemi chiusi (es. l'organizzazione del calendario, per cui l'alunno può dirvi immediatamente in che giorno della settimana siete nati in base alla vostra data di nascita)

## Nella musica



Individui dotati di abilità musicali fuori dalla norma sono bravissimi nel discriminare note e tonalità musicali. Questa abilità è possibile che sia legata a quella di analisi percettiva orientata al dettaglio, che in questo caso si estende agli stimoli uditivi.



# DOVE INTERVENIRE?

Detto questo, tenendo conto dei suoi TALENTI, dei suoi GUSTI e dei suoi INTERESSI, bisogna intervenire su...



# QUALI SONO, SECONDO VOI, I BISOGNI EDUCATIVI DI UN ALUNNO CON AUTISMO?

Go to [www.menti.com](https://www.menti.com) and use the code **65 98 08**

# BISOGNI EDUCATIVI

Sfera sociale



Sfera comunicativo-linguistica



Sfera cognitiva



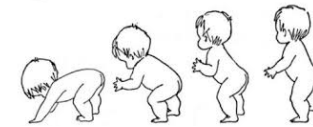
Sfera affettivo-relazionale



Sfera sensoriale



autonomia



Comportamenti adeguati al contesto



# BISOGNI EDUCATIVI



## SFERA SOCIALE

- **Apprendere le regole elementari per la partecipazione a scambi sociali ed attività basate sulla cooperazione** (guardare negli occhi, collocarsi alla distanza giusta, aspettare il proprio turno, condividere il materiale, mettere in atto comportamenti pro-sociali)
- **Sviluppare la capacità di interpretare il comportamento sociale degli altri**
- **Imparare le abilità relative alla tempistica delle interazioni sociali** (quando è il momento migliore per avviarle e concluderle) e alle convenzioni sociali
- **Sviluppare abilità di problem solving** per far fronte a specifiche difficoltà che possono emergere durante uno scambio (cosa posso fare se un bambino si arrabbia con me e se ne va; come devo comportarmi se un bambino mi prende in giro; ...)

# BISOGNI EDUCATIVI



## SFERA COMUNICATIVO-LINGUISTICA

È fondamentale che i bambini con autismo abbiano a disposizione strumenti per comunicare: quelli che non hanno alcun mezzo per esprimersi sono più tagliati fuori dal mondo sociale, meno in grado di apprendere, più esposti a frustrazione e, di conseguenza, più a rischio di problemi comportamentali gravi.

**La priorità è quindi di insegnare al bambino a utilizzare il linguaggio o qualsiasi altro sistema alternativo di comunicazione.**

# BISOGNI EDUCATIVI



## SFERA LINGUISTICO COMUNICAZIONALE

- **Imparare ad utilizzare il range di funzioni comunicative che il linguaggio deve veicolare** (saper richiedere, protestare, commentare, descrivere, ...)
- **Utilizzare correttamente la comunicazione non verbale**, che comprende l'uso dei gesti e, per i bambini che parlano, aspetti come il tono di voce e l'intonazione
- **Comprendere la comunicazione degli altri.** Nel caso di soggetti con funzionalità più bassa, l'insegnamento deve partire dalla comprensione di semplici istruzioni, mentre per quelli che padroneggiano il linguaggio esso si concentrerà sulla comprensione del messaggio comunicativo al di là del contenuto letterale
- **Capire aspetti legati alla pragmatica**, ovvero l'uso sociale, della comunicazione: non ripetere la stessa informazione più volte e non parlare sempre di un solo argomento, incorporare le informazioni date dagli altri nella propria comunicazione

# BISOGNI EDUCATIVI



## SFERA COGNITIVA

Le abilità cognitive riflettono l'organizzazione integrata di processi distinti (attenzione, memoria, pianificazione, ...), che permettono al soggetto di estrarre patterns e regolarità nell'ambiente (notare che due figure geometriche, anche se hanno colori e dimensioni diverse, hanno la stessa forma), trarre inferenze e agire in modo finalizzato.



# BISOGNI EDUCATIVI



## SFERA COGNITIVA

- **agire in modo finalizzato nell'ambiente** (se faccio x la conseguenza è y)
- **Rappresentazione integrata di proprietà fisiche** (accoppiare/suddividere oggetti o immagini in base a forma, colore e dimensioni), proprietà **funzionali** (in base alla loro funzione) o **categorie concettuali** (in base a proprietà astratte)
- **Flessibilità** (capacità di adattare comportamenti già pianificati ai cambiamenti di circostanze)
- **Multitasking** (capacità di gestire differenti compiti o diverse informazioni contemporaneamente)
- **Problem solving**



# BISOGNI EDUCATIVI



## SFERA AFFETTIVO-RELAZIONALE

- Imparare strategie di **autoregolazione emotiva**
- **Comprendere le proprie emozioni e imparare a comunicarle agli altri**
- Imparare a **manifestare** anche i sentimenti
- Riuscire a **leggere le emozioni** espresse dagli altri, interpretando correttamente anche i segnali veicolati dall'espressione facciale, dal tono di voce e dal linguaggio del corpo
- **Adattare il proprio comportamento** in base alle emozioni espresse dagli altri: empatia e ragionamento sociale

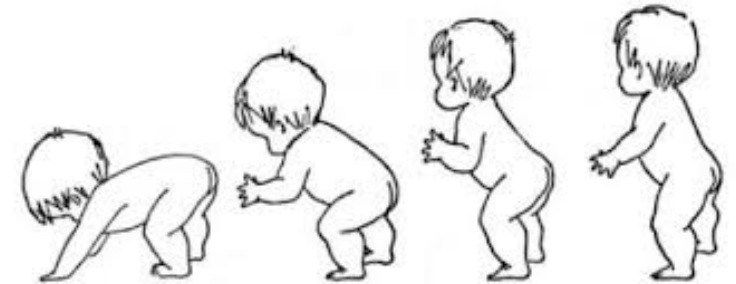
# BISOGNI EDUCATIVI



## SFERA SENSORIALE

- Insegnare al bambino ad **evitare** attivamente determinate stimolazioni sensoriali, per chi ne è ipersensibile
- Aiutarlo a **tollerare**, attraverso tecniche di progressivo adattamento, gli stimoli a cui è ipersensibile
- Insegnargli ad **ottenere** in modo socialmente accettabile quelle stimolazioni sensoriali che ricerca attivamente

# BISOGNI EDUCATIVI



## AUTONOMIA

I bambini con autismo hanno spesso bisogno di assistenza nelle semplici routine.

Può sembrare strano, considerando che preferiscono fare da soli...

**Tuttavia la mancanza di attenzione alle persone, insieme con i deficit di attenzione, di comunicazione e di funzioni esecutive, fa sì che questi soggetti tendano a non imparare spontaneamente le capacità necessarie a gestire la propria vita quotidiana.**

Anche se può sembrare più importante intervenire precocemente su socializzazione e comunicazione, se non si interviene presto anche in questo campo, il divario con i loro coetanei con sviluppo tipico tenderà a crescere con il tempo.

# BISOGNI EDUCATIVI



## COMPORAMENTI ADEGUATI AL CONTESTO

I bambini con autismo possono presentare problemi di comportamento di vario tipo, come gettarsi per terra e gridare, sbattere la testa contro il muro, giocare con la propria saliva, tirare i capelli alle compagne, ...

Questi comportamenti sono accomunati dal fatto che interferiscono con l'apprendimento e ostacolano la partecipazione ad attività condivise.

Esigenza formativa → **apprendimento di comportamenti alternativi e adattivi**

# ORGANIZZAZIONE

## ATTIVITA'



## TEMPI



## SPAZI



# ORGANIZZAZIONE

Aiutare i ragazzini con autismo a comprendere il senso di ciò che li circonda significa mettere a loro disposizione una sorta di bussola per l'orientamento.

In considerazione delle loro difficoltà di attenzione e di elaborazione degli stimoli di tipo verbale e, per contro, del positivo livello di abilità visive e della buona memoria associativa, vanno usate in maniera preferenziale procedure di comunicazione con utilizzo di IMMAGINI.



# ORGANIZZAZIONE: attività

Per l'allievo con autismo sono necessarie le informazioni che riguardano la tipologia di attività da seguire.

Sapere come si sviluppa la giornata scolastica, quali materie o compiti saranno previsti, riduce l'ansia, aumenta la motivazione e pone le basi per facilitare gli apprendimenti.

# ORGANIZZAZIONE: attività

**La modalità elettiva deve essere quella visiva (immagini e/o scritte).**

Si può andare da una comunicazione attraverso oggetti, per bambini non verbali con gravi carenze, a forme più simboliche e astratte che prevedono fotografie, disegni, numeri, parole.

Con il passare del tempo, le caratteristiche dello schema generalmente cambiano, in quanto con l'esperienza l'allievo si abitua all'uso e sviluppa maggiore capacità di gestione, riuscendo anche a farne a meno.





# ORGANIZZAZIONE: tempi

*«Adesso colora, poi potrai giocare con le bolle!»*

Questa informazione non risulta per il bambino con autismo ben definita.

La sua percezione del tempo è estremamente deficitaria e, anche in questo caso, necessita di essere supportata non solo da immagini, bensì anche da operazioni di strutturazione.



*«Ma quando finisce l'adesso e comincia il dopo?!»*

# ORGANIZZAZIONE: tempi

Esistono sostanzialmente due modalità per ricercare una strutturazione temporale nel contesto scolastico:

- 1. Rendere palese che l'attività è completata:** spaziare da immagini che illustrano all'allievo come deve presentarsi il lavoro finito (un puzzle completato, un disegno colorato, ...)
- 2. Indicare che il tempo di lavoro è concluso:** prevedere dei suoni (es. la campanella), utilizzare delle clessidre che lo stesso allievo può attivare, degli orologi adattati, dei timer, ...



# ORGANIZZAZIONE: spazi

Gli allievi con autismo traggono il massimo beneficio da una scuola in cui le aree e i loro confini sono organizzati in modo visivamente chiaro e in cui ad ogni luogo corrisponde una determinata attività: questo consente loro di passare da una percezione disorganizzata dell'ambiente ad una visione dello spazio definita da elementi associati a determinati eventi in modo prevedibile.



# ORGANIZZAZIONE: spazi... alle domande

«Dove li troviamo gli ambienti nella scuola?»

«Come devono mai essere 'ste classi?»

«E se nella scuola ci sono più alunni con autismo?»

# E' MEGLIO CHE IL BAMBINO STIA IN CLASSE O NELL'AULA DI SOSTEGNO?

Go to **[www.menti.com](http://www.menti.com)** and use the code **65 98 08**

# DENTRO O FUORI?

Alcune domande che tutti gli insegnanti dovrebbero porsi per valutare la possibilità di lavoro comune all'interno della classe sono:

- C'è almeno una cosa, fra le tante previste per tutta la classe, che può essere svolta anche dall'alunno che segue un PEI?
- C'è almeno una cosa, fra quelle contemplate per l'alunno in difficoltà, che può essere proposta anche agli altri compagni di classe?

# DENTRO O FUORI?

La possibilità di sviluppare l'azione didattica all'interno della classe è tutt'altro che sporadica per l'allievo con autismo: molto dipende da una programmazione adeguata e congiunta e dall'organizzazione e flessibilità del contesto.

- Si devono prevedere **momenti di apprendimento individualizzato**, anche esterni alla classe
- Per molte **attività**, prevedere la possibilità che vengano effettuate in maniera **individualizzata, in piccolo gruppo o con l'intera classe**, proponendo all'insegnante curricolare suggerimenti e variazioni per renderlo possibile

# DENTRO O FUORI?

Per quando l'allievo si trova in classe possiamo prevedere tre situazioni di apprendimento:

1. **Fa le stesse cose dei compagni**
2. **Lavora con obiettivi semplificati, ma con contenuti simili ai compagni**
3. **È impegnato in attività personali**

**L'adattamento degli obiettivi non può essere inteso a senso unico**, come semplice adeguamento della programmazione individualizzata per farla avvicinare a quella della classe. In alcune occasioni ci possono essere anche delle attività appositamente pensate a favore dell'allievo con autismo, alle quali partecipano anche i compagni a sviluppo tipico, dalle quali loro stessi possono trarre innumerevoli benefici.





# DENTRO O FUORI?

La prospettiva dell'integrazione richiede un atteggiamento flessibile e l'abbandono di ogni visione preconcetta.



# VERSO L'INTEGRAZIONE

L'obiettivo di interagire con gli altri e partecipare ai processi di apprendimento che vengono messi in atto non può essere interpretato come la ricerca di un semplice adattamento dell'allievo con autismo al contesto scolastico e sociale di riferimento.

**L'avvicinamento deve essere reciproco.**



# VERSO L'INTEGRAZIONE

Quando si programma l'integrazione per la persona con autismo non bisogna far troppo conto sulle virtù spontaneamente riparatrici del sociale!



Tutto va progettato con estrema cura, in maniera da evitare situazioni confuse e frammentate.

# VERSO L'INTEGRAZIONE

Nel momento in cui progettiamo l'integrazione non dobbiamo dimenticarsi di considerare anche le esigenze dei compagni!

# VERSO L'INTEGRAZIONE

Non è possibile che un allievo con autismo possa partecipare ad un'attività se non ha alcuna cognizione di come esso si svolga!

Diventa frustrante per lui, per gli altri e ancora più stigmatizzante.

In un'attività di gruppo, spieghiamo alla classe che lui utilizza un modo particolare per esprimere i suoi bisogni e le sue emozioni e che ha necessità di particolari modalità per apprendere.

Anche individuare alcuni compagni-tutor, su rotazione, è di grande efficacia, per il singolo e per tutti.

Il bambino con autismo spesso mostra comportamenti difficili da comprendere: nostro compito è renderli più trasparenti anche per gli altri.

# CHE RUOLO DEVONO AVERE GLI INSEGNANTI CURRICOLARI?



# INCLUSIONE: OGNUNO A MODO SUO

Per essere inclusivi bisogna rendere inclusiva la QUOTIDIANITA', la normale pratica didattica.

Non può essere un progetto  
UNA TANTUM  
a fare inclusione!



# INCLUSIONE: OGNUNO A MODO SUO

«Per far crescere un bambino ci vuole un villaggio».



La condivisione è fondamentale.

La collaborazione è fondamentale.



# INCLUSIONE: OGNUNO A MODO SUO



L'unico intervento realmente efficace è quello psicoeducativo, iniziato precocemente e condotto con sistematicità e condivisione da parte di tutti gli attori coinvolti: dalla famiglia alla scuola, dai servizi specialistici alle agenzie sociali e ricreative del territorio.

**Non si può fare a meno dei contributi di tutti, ma la didattica è una specifica competenza degli insegnanti.**



Troppo spesso accade che l'incontro con la famiglia e i servizi specialistici venga affrontato con un approccio passivo da parte dell'istituzione scolastica, ponendosi in un atteggiamento di semplice richiesta agli altri relativamente al «cosa fare». È chiaro che in questo modo si viene a essere percepiti dagli altri soggetti coinvolti come l'anello debole dell'organizzazione, un mero elemento esecutivo di un progetto pensato altrove, che spesso cerca di «scimmiottare» quanto sviluppato nel contesto riabilitativo.

# IN CONCLUSIONE, 3 LINEE DI AZIONE:

- 1. Programmare congiuntamente** (tra insegnanti curricolari, di sostegno e altre figure di supporto) e in maniera rigorosa le attività didattiche, definendo procedure di valutazione, obiettivi, contenuti, metodologie, nell'ottica del raggiungimento di traguardi POSSIBILI e che vadano a migliorare la qualità della vita.
- 2. Organizzare** adeguatamente tempi, ambienti, materiali, personale
- 3. Coinvolgere** attivamente i compagni nell'integrazione scolastica dell'allievo con autismo

# INCLUSIONE: OGNUNO A MODO SUO

Ciò che condivido con vivo entusiasmo è una proposta didattica nuova, ambiziosa e sfidante.



Ma non lo è anche l'entrare in relazione con questi bambini?

# INCLUSIONE: OGNUNO A MODO SUO

Nella presunzione di ritenere tali proposte un colpo vincente, non vi nascondo la paura di sbagliare e l'umiltà di capire che, da soli, ci si muove più velocemente, ma si va meno lontano.



# INCLUSIONE: OGNUNO A MODO SUO

Includere tutti è fondamentale. E non c'è da temere di restare «indietro» col programma. Prima di tutto, perché se si lavora in un team coeso e c'è davvero collaborazione non c'è pericolo di restare «indietro».

In secondo luogo, perché la competenza senza l'etica vale ben poco.



La vera inclusione didattica è un sogno in grande, ma esiste forse qualche altro modo di sognare?

Ci è chiesto di essere all'altezza dei bambini, dei ragazzi che ci sono affidati e di valorizzarne le potenzialità. Senza barriere e limitazioni.



**Ci è chiesto di essere all'altezza!**

MIRATE ALLA LUNA. SE NON LA CENTRERETE,  
FINIRETE COMUNQUE TRA LE STELLE.

